

## Dalla pastorale giovanile all'accompagnamento vocazionale

Carissime sorelle,

all'inizio del mese, l'incontro con la CIAM (Conferenza Interispettoriale Africa e Madagascar) mi ha portata ancora una volta a contatto con la realtà africana in cui l'Istituto è immerso. La celebrazione dei Capitoli ispettoriali, che ha preceduto questo momento, ha permesso di evidenziare con maggiore chiarezza e puntualità gli aspetti comuni della problematica pastorale e, allo stesso tempo, di prendere coscienza del molto bene che le comunità vanno operando con l'aiuto di Maria Ausiliatrice.

Ci troviamo ormai in venti Paesi africani sparsi dal nord al sud, dall'est all'ovest del vasto Continente e possiamo insieme percorrere un cammino di evangelizzazione con maggiori sicurezze, consapevoli che l'inculturazione richiede grande discernimento, prudenza e saggezza. In questi ultimi anni, grazie alla vostra generosità, le nostre presenze si sono moltiplicate e, con la Professione religiosa di sorelle autoctone, il numero – da sei anni a questa parte – si è raddoppiato. Tuttavia le esigenze di una terra assetata di bene e ricca di tanta gioventù sono tali da rendere ancora impossibile una nostra risposta adeguata a quanto sarebbe auspicabile. Il Signore continui ad infondere in molte l'ansia missionaria perché l'evangelizzazione e l'educazione possano continuare a trovare anche in noi un modesto contributo.

Il forte richiamo ad una evangelizzazione inculturata ha reso le suore coscienti non soltanto della necessità di una sicura conoscenza dell'ambiente, ma anche dell'urgenza di una sempre maggiore profondità di vita interiore, per un incontro autentico con Cristo, Salvatore di tutta l'umanità.

La CIAM ha sottolineato perciò l'opportunità del Tema capitolare in questo tempo così fecondo e ricco di speranza per l'Africa da richiamare il periodo delle origini mornesine.

Proprio per rinsaldare le convinzioni da trasmettere si sente la necessità di una autentica radicalità nel Signore.

La condivisione dell'incontro è stata di ottimo auspicio per il futuro

Capitolo Generale XX; abbiamo sentito che l'ansia di tutte è protesa verso gli stessi ideali.

Dopo la Conferenza Interispettoriale, ho potuto visitare brevemente le comunità del Gabon e della Guinea Equatoriale appartenenti all'Ispettorica "Madre di Dio", che accoglie sorelle di ben venticinque nazionalità.

Il ringraziamento a Dio sorge spontaneo: la promessa di futuro che si intravede è grande e confortante e, se continueranno a fiorire le vocazioni missionarie come negli anni passati, le giovani sorelle africane potranno trovare appoggio e sicurezza per incarnare il carisma in nuove realtà.

L'ottima convivenza nelle comunità internazionali e lo slancio apostolico, impregnato di spiritualità salesiana, sono segni evidenti di una buona semina.

La vita nell'Africa continua ad essere ancora molto semplice e i giovani sono aperti ad accogliere messaggi di verità che li spingono a donare la loro vita agli altri.

È necessario però che la voce di Cristo sia fatta risuonare al di sopra di tutte le altre voci, che proclamano una falsa libertà intrisa di soprusi e di violenza. Purtroppo la prospettiva di una povertà ognor crescente e di una ricchezza sempre più concentrata in mano a pochi potenti resta una minaccia per tutti i Paesi africani.

Poiché la realtà di povertà diversificate e la lusinga di libertà effimere si vanno estendendo in tutto il mondo, è necessario che lo spirito missionario delle origini sia vivo in ogni comunità, che tutti i cuori siano aperti e che insieme si ascoltino il richiamo a una nuova evangelizzazione sempre più necessaria.

Ogni FMA senta che la sua missione è anzitutto quella di uscire da se stessa per andare incontro agli altri, specialmente ai più poveri di mezzi e di ideali, per proclamare che il Regno di Dio è già presente e che il Signore vuole tutti salvi e felici. Trovare in Lui la salvezza, eliminando le paure, superando le stanchezze, sostenendo la speranza: è la grande sfida che il mondo giovanile oggi ci pone. Accogliamola con l'entusiasmo di don Bosco e di madre Mazzarello e guardiamo con fiducia al domani.

### Verso il Capitolo Generale XX

I Capitoli ispettoriali sono ormai terminati quasi ovunque, ma il cammino verso il Capitolo Generale XX continua ad animarci spi-

ritualmente nel ricordo di Mornese, che ci rende sempre più decisamente proiettate verso il terzo millennio.

Quanto nei Capitoli ispettoriali sottolinea soltanto problematiche dell'Ispettorato sia rimeditato al richiamo di una maggiore e autentica testimonianza. Alcune proposte, è ovvio, devono attendere l'approvazione dell'Assemblea capitolare, che terrà presenti le esigenze dell'intero Istituto in vista del futuro, salvando l'unità nella pluralità delle situazioni.

L'approfondimento del Tema ci aiuti ad aprirci a una piena disponibilità per accogliere quanto il Capitolo Generale stesso proporrà. Al di sopra di interessi particolari o nazionali c'è il bene dell'Istituto, il richiamo ad una profezia evangelica forte per la società di oggi. Sosteniamoci a vicenda con la preghiera, che implora per tutte luce di Spirito Santo.

#### *Dalla pastorale giovanile...*

Vorrei oggi fermare la vostra attenzione in particolare sulle domande 12 e 14 del Documento precapitolare che toccano un aspetto vitale dell'Istituto: *le vocazioni*.

Richiamiamole:

- «*Come, attraverso le nostre tipiche risorse femminili, riusciamo a essere preventività e proposta di protagonismo evangelico per le nuove generazioni?*».

Mezzo efficace per mettere a profitto delle giovani tutte le nostre risorse femminili è l'apertura del nostro cuore all'accoglienza, alla comprensione delle diversità presenti nelle nuove generazioni, fragili se vogliamo, ma sinceramente desiderose di bene.

Un cuore carico di maternità si accosta, con "sguardo" libero da pregiudizi, a coloro che risentono gli influssi di una società consumistica ed edonistica ma, al tempo stesso, avvertono anche i medesimi misteriosi richiami dello Spirito e vogliono essere protagonisti di bene tra gli altri.

Ho avuto l'opportunità di avvicinare in diverse parti i gruppi giovanili che, invitati da madre Georgina, stanno facendo uno studio pratico sulla spiritualità giovanile salesiana e ho ammirato, con commozione e gioia, le meraviglie che il Signore, al di là di ogni razza e condizione sociale, sta operando nel cuore dei giovani.

Le nostre sorelle hanno saputo valorizzare questa favorevole occa-

sione, stimolando i giovani più sensibili, i quali hanno risposto con entusiasmo superando ogni aspettativa.

Certamente madre Georgina vi comunicherà in seguito i risultati degli incontri in modo che tutte le nostre giovani si mettano in rete per sentirsi sempre più fortemente chiamate ad attestare con la vita il valore del sistema preventivo.

La preventività, eredità preziosa lasciataci da don Bosco, deve essere sempre lo stile di ogni nostro incontro con la gioventù. Solo così potremo penetrare nei misteriosi meandri del cuore giovanile per guidarlo verso il bene a cui istintivamente tende. Si tratta di un modo di essere che ci pone accanto alle giovani e ci rende audaci nel proporre alte mete, che sembrano precluse alle nuove generazioni, fortemente influenzate dalla mentalità corrente, così lontana dal Vangelo.

Cristo però parla ancora oggi e, se noi aiutiamo le giovani a porsi in ascolto, se le invitiamo a credere nelle risorse che la bontà infinita del Padre pone in ogni persona, se le stimoliamo a crescere nella via non facile, ma attraente del bene, vedremo fiorire un "protagonismo evangelico" anche là dove pare esserci soltanto arida steppa.

Nel cuore della giovane donna c'è un istintivo desiderio di donazione e di accoglienza. Si tratta di liberarlo dalla schiavitù di tanti condizionamenti posti dalla società per renderlo veramente capace di aderire a ideali forti, sempre attraenti quando si riesce a intravederli. Certamente le proposte, prima che dalle parole, devono giungere dalla nostra vita di carità, di gioia, di entusiasmo apostolico.

Dovremmo chiederci:

\* I nostri cortili, le scuole, i modi vari di aggregazione offerti dalla pastorale giovanile sono ancora luoghi di "preventività e di protagonismo evangelico" ovunque?

Senza una pastorale giovanile, che incida profondamente nella vita e stimoli ad un cammino di cristianesimo autentico, è impossibile che la giovane sappia discernere, alla luce dello Spirito, la propria vocazione. Qualunque sia lo stato in cui dovrà vivere, è necessario che ognuna abbia solide basi e quindi che sia accompagnata fin dai primi anni da persone capaci di orientarla al bene, attraverso una maturazione umana e cristiana indispensabile per vivere onestamente. Là dove c'è una vera evangelizzazione, attraverso un'autentica educazione integrale, c'è apertura all'ascolto della voce del Signore; senza questa premessa non si possono ottenere frutti duraturi neppure dalla donazione più sacrificata.

\* Le nuove vocazioni vengono oggi, in gran parte, da altri ambienti e non dal nostro campo di lavoro dove pure impieghiamo le migliori risorse. Forse dovremo chiedercene il perché e rivedere lo stile di apostolato che promuoviamo nelle nostre case.

Secondo il dettato delle Costituzioni, dobbiamo essere sempre più aperte alle particolari prospettive della donna nella Chiesa per rendere le nostre giovani «sensibili ai grandi problemi dell'oggi e capaci di contribuire con competenza e spirito evangelico all'edificazione di una società più rispondente alle aspirazioni della persona umana» (C 72).

\* Aspetto importante della formazione giovanile è la conoscenza del bene che si opera in tutto il mondo e l'invito a un "volontariato" che apra il cuore agli altri. Il male abitualmente grida molto forte, mentre il bene spesso è sconosciuto.

Il contatto con sorelle e madri, che si dedicano ai giovani più poveri e testimoniano con la vita il vangelo della carità, è forte stimolo a riflettere su se stesse e valido aiuto alla maturazione della mente e del cuore.

Facciamo noi conoscere la vita dell'Istituto nella sua storia passata e presente in modo da suscitare, nel cuore delle giovani più sensibili, desideri di bene che possono anche sfociare in una risposta generosa alla chiamata del Signore, quando questa si fa sentire?

Una grave responsabilità incombe su di noi quando ci troviamo di fronte a domande, talvolta implicite, di illuminazione, di approfondimento e di ricerca di soluzioni da parte di giovani impegnate a scoprire i valori della loro femminilità per metterli a servizio del bene. È necessario saper discernere con loro, educarle a decisioni radicali e impegnative, quasi sconosciute o almeno non favorite dall'odierna società, così discontinua e mutevole.

Questa maturità di decisione può venire soltanto da un profondo incontro con il Signore Gesù, come succedeva a Valdocco e a Mornese. Se Cristo è il centro della nostra vita, la pastorale giovanile sarà per noi mezzo valido di trasmissione di autentici valori e permetterà di portare Cristo ai giovani e i giovani a Cristo, attraverso una vera e solida educazione di tutto l'essere.

... all'accompagnamento vocazionale

L'altra domanda su cui riflettere è questa:

• «Come viviamo la responsabilità di accompagnare il cammino voca-

zionale delle giovani che si sentono chiamate oggi alla sequela di Cristo nel nostro Istituto?».

Giunge per ogni giovane il tempo della decisione sulla scelta di vita ed è questo per lei il momento più delicato.

Una preparazione spirituale solida, che abitua al discernimento quotidiano – proprio di ogni cristiano – tra il bene e il male, tra il bene e il meglio, è garanzia di una giusta scelta di vita.

È necessario entrare nel campo delle mediazioni, saper leggere con sincerità i movimenti del cuore, superare le paure, scoprire e valorizzare i propri doni per farli convergere alla realizzazione del disegno di Dio.

A questo punto è indispensabile la *presenza di una guida spirituale* sicura e umile, saggia e prudente, capace di ascolto dello Spirito insieme alla giovane.

Le Costituzioni, a questo riguardo, parlano dell'esigenza di «prudenza, preghiera, dialogo aperto e leale che aiuti a conoscere la persona e il disegno di Dio su di lei» (C 84).

Si inizia insieme un cammino che lentamente, per tappe successive, porta la giovane fino al compimento della sua risposta alla chiamata del Signore.

Il sussidio sul discernimento vocazionale "*Discernere e accompagnare. Orientamenti e criteri di discernimento vocazionale. Accettazione nell'Istituto e ammissione alle varie fasi formative*", (Roma, FMA 1995), preparato da madre Matilde e dall'équipe della formazione, è un valido aiuto che dovrebbe essere conosciuto da ogni sorella e fatto oggetto di studio e di riflessione comune. Si possono infatti ritrovare suggerimenti che aiutano le guide direttamente interessate, ma che rendono anche l'intera comunità più cosciente della propria responsabilità di offrire un ambiente saturo di valori, nel quale diventi più facile il discernimento.

La giovane deve trovare sorelle che vivano *un'intensa vita comunitaria*, fatta di preghiera e di carità; persone che nella quotidianità maturino un'autentica esperienza di Dio. Deve essere guidata nell'apostolato da sorelle consapevoli della difficoltà di un approccio con i giovani di oggi, ma aperte a cogliere, con l'aiuto di Dio, chiunque si avvicina per guidarlo al bene con la forza dello Spirito, vivo e operante in ogni persona.

La presenza di "giovani in ricerca" può essere al tempo stesso stimolo alla comunità perché viva in coerenza lo spirito genuino dell'Istituto e conosca sempre meglio il mondo giovanile.

Si può creare così un utile scambio di valori e una migliore conoscenza reciproca, una capacità di rinnovamento nel cammino di fede per mostrare con più evidenza a chi è lontano la verità evangelica.

Lavorare con i giovani, e non solo tra i giovani, è importante; per questo le giovani che si sentono chiamate alla vita religiosa, mentre trovano nella comunità le espressioni più forti della fede, offrono a loro volta elementi di lettura della realtà giovanile, indispensabili per stabilire un dialogo religioso con la gioventù di oggi. La comunità intera sente così la responsabilità di accogliere, comprendere e sostenere le giovani generazioni nel loro cammino di fede.

Le Costituzioni dicono ancora: «Ognuna si senta responsabile del clima comunitario e viva in atteggiamento di accoglienza, di dialogo, di donazione apostolica» (C 82).

La convivenza tra sorelle di diversa età è estremamente importante perché offre la possibilità di utili scambi, quando esiste apertura e sincero affetto. La comunità, che accoglie giovani suore ancora impegnate nel discernimento prima della decisione definitiva, deve possedere alcune qualità indispensabili.

Non si richiede la presenza di persone eccezionali, né tutte perfette. Ciascuna porta i propri valori ed anche i propri limiti, ma tutte devono essere aperte all'oggi per saper comprendere i vari comportamenti, qualche volta sorprendenti, ma non sempre legati ad atteggiamenti interiori negativi.

Occorre saper leggere correttamente il mondo giovanile ma, allo stesso tempo, indicare con bontà e semplicità, soprattutto con la propria vita, quanto è meno conforme allo spirito del Vangelo e allo spirito educativo dell'Istituto.

Le giovani sorelle devono essere sostenute perché siano in grado di superare insuccessi e difficoltà e diventino capaci di scelte libere, coscienti e coerenti con quanto hanno professato con la loro consacrazione religiosa.

È un cammino comune in cui ciascuna fa esperienza di bene e si rafforza nella fede e nella carità.

La risposta alle domande del Capitolo Generale XX ci illumineranno ulteriormente sul problema dell'accompagnamento vocazionale, anche per poter offrire alle nuove generazioni un clima in cui possano fiorire e sviluppare i propri talenti con spontaneità e continuità. La conoscenza delle varie culture, della cultura giovanile in particolare, e la capacità di discernere i valori dai non-valori ci aiute-

ranno a costituire ambienti sempre più adatti al sorgere e al maturare delle vocazioni religiose e a dare stabilità alle giovani.

I nostri Santi, che hanno avuto una grande capacità di discernimento, ci ottengano la grazia dello Spirito Santo perché possiamo continuare insieme il cammino da loro tracciato.

Ci avviciniamo all'Avvento, tempo forte di preparazione ad accogliere il Signore che, ancora una volta, ci richiama ad una coerenza di vita più decisa e ci chiede una carica di entusiasmo per testimoniare con la vita – attraverso il rinnegamento di ogni egoismo – la forza del suo amore.

Ci aiuti la Vergine Immacolata, a cui vogliamo affidare in modo particolare tutte le nostre giovani.

Il mese di dicembre porterà in sede tutte le Madri ancora pellegrine. Vi chiedo una particolare preghiera perché il Signore ci accompagni, con una sua sentita presenza, fin da questi inizi dei lavori.

Unita alle Madri vi porgo, con un po' di anticipo, i più cordiali auguri per un Natale ricco di luce, santità e pace. Vi prego di interpretarmi presso i vostri Cari, presso i Salesiani e i Sacerdoti che vi offrono il loro prezioso ministero, presso i vari gruppi della Famiglia salesiana e presso quanti – giovani e adulti – sono con noi in cammino verso il terzo millennio con un deciso impegno di evangelizzazione.

La Vergine Santa a tutti doni ancora il suo Gesù per quella novità di vita a cui il mondo intero aspira.

Roma, 24 novembre 1995